

L'analisi

## C'è un Sud che esporta macchine e tecnologia



DI **FEDERICO PIRRO**  
docente universitario  
di Storia dell'Industria

**I**n un momento in cui l'opinione pubblica è attenta alle notizie che giungono da Taranto e dal rapporto fra le grandi industrie insediate nel suo territorio, l'ambiente e la salute di cittadini e lavoratori, rischiano di restare in ombra eventi positivi che stanno caratterizzando altri comparti del manifatturiero pugliese.

Ci si riferisce in particolare a quanto accaduto di recente nella grande fabbrica dell'Alenia Aermacchi a Grottaglie in provincia di Taranto, ove nelle scorse settimane è stato varato il 100° barrel, ovvero la sezione di carlinga del nuovo aereo passeggeri in fibra di carbonio 787 Dreamliner della Boeing che in quel sito ne costruisce due, mentre nell'altro

grande impianto della stessa azienda a Foggia controllata dalla Finmeccanica si producono i piani di coda orizzontali dello stesso aereo.

A Grottaglie, insomma, si sta arrivando a pieno regime, una volta risolti negli Usa i problemi insorti a suo tempo nell'assemblaggio dell'intero velivolo e dopo che ne sono state avviate (finalmente) le consegne alle compagnie aeree che lo avevano ordinato. L'Alenia ha potuto così iniziare il programma di potenziamento dei due siti pugliesi per i quali aveva presentato a suo tempo alla Regione Puglia la domanda, poi accolta, di cofinanziamento di due contratti di programma per un importo complessivo di investimenti ammessi di 99,8 milioni di euro, con agevolazioni riconosciute per 31,4 milioni.

Altre fabbriche che stanno tirando in questa fase congiuntu-

to nazionale registra ancora ritardi nella partenza di opere pubbliche di ogni dimensione.

Anche l'industria farmaceutica insediata in Puglia — con i due impianti pilota della Merck-Serono a Bari e della Sanofi-Aventis a Brindisi, grandi multinazionali insediate ormai da anni nella regione — ha registrato eccellenti performance produttive sino all'inizio dell'autunno, confortate anche da elevate vendite sui mercati esteri, soprattutto nel caso della fabbrica della Merck Serono che ormai da anni consente al capoluogo regionale e alla sua provincia di collocarsi al 5° posto in Italia — dopo Milano, Napoli, Frosinone e Latina — per le esportazioni del comparto.

Anche il Tac — dopo la ristrutturazione selettiva degli ultimi anni — recupera quote di vendite all'estero con vestiti per bambini, capispalla, maglierie, abiti da sposa, calzature uomo-donna in pelle e safety shoes, beni in partenza prevalentemente da Putignano nel Barese, dal Salento e da Barletta.

Si può allora affermare che se la do-

### Se la domanda interna ristagna, i mercati esteri stanno offrendo sbocchi apprezzabili anche alle pmi

rale, peraltro non esaltante sul mercato interno, sono a Bari il Nuovo Pignone della GE Oil & Gas, leader mondiale nella progettazione e costruzione di pompe, valvole e sistemi per l'energia, anch'essa ammessa dalla Regione a un contratto di programma insieme a 3 piccole aziende di suoi subfornitori e cioè New Euroart, Omp e Avella Paolo per 17,1 milioni di investimenti incentivabili e 4,9 milioni di agevolazioni riconosciute. La produzione di questa «storica» fabbrica barese è destinata all'esportazione in Paesi come Brasile, Corea del Sud, Emirati Arabi ed altri Stati petroliferi.

Anche lo stabilimento della Fiat Cnh di Lecce — considerato sito di «eccellenza» della Fiat Industrial da Sergio Marchionne, tanto da trasferirvi produzioni dall'altra fabbrica del gruppo a Imola in Romagna — nel primo semestre dell'anno ha costruito un buon numero di macchine movimento terra destinandole all'esportazione, mentre il merca-

to nazionale registra ancora ritardi nella partenza di opere pubbliche di ogni dimensione. Anche l'industria farmaceutica insediata in Puglia — con i due impianti pilota della Merck-Serono a Bari e della Sanofi-Aventis a Brindisi, grandi multinazionali insediate ormai da anni nella regione — ha registrato eccellenti performance produttive sino all'inizio dell'autunno, confortate anche da elevate vendite sui mercati esteri, soprattutto nel caso della fabbrica della Merck Serono che ormai da anni consente al capoluogo regionale e alla sua provincia di collocarsi al 5° posto in Italia — dopo Milano, Napoli, Frosinone e Latina — per le esportazioni del comparto. Anche il Tac — dopo la ristrutturazione selettiva degli ultimi anni — recupera quote di vendite all'estero con vestiti per bambini, capispalla, maglierie, abiti da sposa, calzature uomo-donna in pelle e safety shoes, beni in partenza prevalentemente da Putignano nel Barese, dal Salento e da Barletta. Si può allora affermare che se la domanda interna ristagna a causa delle dure manovre di politica economica del precedente e dell'attuale governo, i mercati esteri invece stanno offrendo a grandi aziende — ma anche a quelle locali piccole e medie — sbocchi apprezzabili che hanno permesso alla Puglia nel primo semestre dell'anno di vendere oltre confine merci per 4,394 miliardi di euro, contro i 3,949 dello stesso periodo del 2011, con un aumento in valore di 445 milioni, pari all'11,3% — a fronte del +4,2% in Italia — col picco di un +37% dalla provincia di Taranto, salita per tale incremento al 1° posto fra le province italiane.

La Puglia pertanto — pur con significative criticità ambientali, settoriali e occupazionali — si sta rivelando una delle aree più dinamiche non solo del Mezzogiorno, ma dell'intero Paese: le sfide per il suo sistema produttivo continueranno, ma possono essere affrontate e vinte.